

Allattare dopo un tumore al seno non solo è possibile, ma è anche sicuro per la salute della madre. Gli studi

«Chi lo desidera, può allattare al seno senza paura di compromettere in qualche modo gli esiti della terapia oncologica o di aumentare le probabilità che la malattia si ripresenti» Fedro Peccatori, direttore dell'Unità Fertilità e Procreazione dell'Istituto Europeo di Oncologia.

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 settembre 2025)



Allattare dopo un tumore al seno non solo è possibile, ma è anche sicuro per la salute della madre. Lo dimostrano i dati di due studi recentemente pubblicati su due fra le più prestigiose riviste scientifiche internazionali, *Journal of Clinical Oncology* (JCO) e *Journal of the National Cancer Institute* (JNCI), che vedono rispettivamente come primo autore e come coautore **Fedro Peccatori, Direttore dell'Unità Fertilità e Procreazione dell'Istituto Europeo di Oncologia**. «Le donne che hanno superato un tumore al seno possono allattare senza il timore che ciò aumenti il rischio di recidiva o dell'insorgenza di una nuova neoplasia all'altra mammella», spiega l'esperto.

I risultati dello studio

Il lavoro è un'analisi retrospettiva dei dati di **4372 pazienti operate di tumore al seno**, portatrici di una variante patogenetica BRCA 1 o 2, provenienti da 78 centri del mondo. I risultati confermano che l'allattamento dopo tumore al seno non aumenta il rischio di sviluppare recidive locali o controlaterali, evidenziando la possibilità di raggiungere un equilibrio fra i bisogni della madre e quelli del neonato, senza compromettere la sicurezza oncologica. Alle stesse conclusioni giunge il lavoro di JCO, che è invece una nuova ricerca, svolta nell'ambito dello studio *Positive*, la pietra miliare per la maternità nelle pazienti dopo un tumore al seno. «*Positive* prevedeva la sospensione

temporanea del trattamento ormonale in donne con meno di 43 anni e con un tumore della mammella ormono-responsivo, che volevano diventare madri. Lo studio ha dimostrato che l'interruzione della terapia endocrina adiuvante non aumenta il rischio di recidiva. Una volta diventate madri, le donne riprendevano le cure dopo la gravidanza e l'eventuale allattamento. La conferma è arrivata anche dal secondo studio», precisa Peccatori.

Uno dei focus dello studio, inoltre, riguarda **la sicurezza o meno dell'allattamento a seguito del tumore al seno**. «Lo studio vanta la casistica più ampia mai studiata sull'allattamento al seno dopo un tumore: ha analizzato infatti oltre 300 partecipanti dello studio *Positive*, delle quali oltre il 62% ha allattato al seno e in più della metà dei casi (52.6%) per più di 4 mesi. L'incidenza di eventi oncologici a due anni in questo gruppo è risultata equivalente a quella del gruppo delle donne che non avevano allattato: di poco superiore al 3% dei casi».

L'allattamento è parte del progetto maternità, eppure sino a ora le informazioni sulla possibilità di allattare dopo un cancro mammario erano confuse e lacunose. «Il timore era che, poiché l'allattamento espone la mamma a un aumento di prolattina e ossitocina, potesse aumentare anche il rischio di recidiva di un tumore legato proprio a questi ormoni. D'altro canto era noto dai dati della popolazione generale che l'allattamento ha un effetto protettivo nei confronti del cancro mammario. Per questo i ricercatori hanno pensato di studiare la popolazione di *Positive* dal punto di vista dei comportamenti e dei modelli di allattamento, per dare risposte anche su questo aspetto importante dell'essere mamma».

I vantaggi per la mamma e per il bambino

«I dati sono noti: l'allattamento dovrebbe rappresentare la normalità per tutte le donne che hanno figli, anche se non sempre è possibile per diversi fattori. **Il bambino allattato al seno ha una riduzione del rischio di otiti, asma, obesità, diarrea, diabete, mortalità nel primo anno di vita.** Ma anche **nelle donne che allattano c'è un minor rischio di insorgenza di tumore alla mammella, all'ovaio, diabete**, oltre che al ritorno in maniera più rapida al peso pre-gravidico. A questo si aggiunge che il momento dell'allattamento rimane un momento unico nel rapporto madre-figlio», continua il dottor Peccatori. «Nelle nostre pazienti, a seguito del tumore al seno, era stato necessario un'intervento chirurgico, di solito a una delle due mammelle, nel 50% dei casi si erano sottoposte a chemioterapia e tutte avevano ricevuto una terapia ormonale. Un percorso oncologico decisamente impegnativo. L'idea di poter sospendere temporaneamente il trattamento ormonale per la ricerca di un figlio, è stato vissuto come una seconda opportunità. Aggiungere alla gravidanza l'allattamento significava, ancora di più, un ritorno alla normalità».

L'allattamento sicuro, senza il rischio di recidiva

Ecco perché i risultati di questi studi sono importanti. Sino ad ora le informazioni sulla possibilità di allattare dopo un cancro mammario erano confuse e lacunose: questo studio offre certezze e può tranquillizzare le donne che hanno avuto un tumore al seno e sentono il desiderio di allattare.

«Il nostro studio lancia alle donne un messaggio chiaro, con dati e evidenze scientifiche: **chi lo desidera, può allattare al seno senza paura di compromettere in qualche modo gli esiti della terapia oncologica o di aumentare le probabilità che la malattia si ripresenti**. Molte donne, inoltre, pensano che una sola mammella produca la metà del nutrimento necessario al neonato. Non è così. Possiamo invece affermare, sulla base dei dati, che l'allattamento dalla sola mammella che non ha subito l'intervento non solo è possibile, ma è del tutto equivalente a quello bilaterale. La quantità di latte dipende da quanto spesso e quanto a lungo la mamma attacca al seno il suo bambino».

Come superare la fatica emotiva

Può accadere, per il percorso tortuoso a seguito della diagnosi di tumore, o per la fatica emotiva, che alcune pazienti non provino il desiderio o non si sentano pronte ad allattare. «È perfettamente normale. Tuttavia per molte di loro **l'allattamento ha un valore anche psicologico-relazionale**, perché tramite questo momento riaffermano il legame a tu per tu con il bambino, proseguendo per qualche mese la relazione esclusiva della gravidanza. In IEO siamo stati fra i primi a credere nella maternità dopo un cancro, che fino a pochi anni fa era un tabù in oncologia. Per questo oggi è per noi una immensa gioia, oltre che una grande soddisfazione, poter progettare insieme a molte delle nostre pazienti una maternità completa, allattamento compreso». E per le donne che non se la sentono «non c'è nessun problema, nessuna donna deve colpevolizzarsi, la decisione di non allattare dopo un tumore per una scelta, o per una fragilità emotiva, è del tutto legittima. Invito invece tutti i medici, ancor più dopo le nostre ricerche, a supportare le donne che sentono il desiderio di allattare dopo il cancro. Perché una maternità completa dopo un tumore è adesso possibile».

Uno sguardo al futuro

I dati hanno evidenziato, infine, che l'allattamento al seno è più frequente nelle donne che hanno avuto una chirurgia conservativa (quadrantectomia) rispetto a chi ha subito una mastectomia. «È segno che l'intervento di mastectomia incide maggiormente sulla immagine corporea femminile. In futuro dobbiamo quindi concentrarci per aiutare le donne a superare il trauma e la percezione di "mammella estranea"» conclude Peccatori.

Approfondisci

- [Allattamento naturale: arrivano i «Punti Nascita per l'Allattamento»](#)
- [Virus Respiratorio sinciziale: nuovo anticorpo riduce i ricoveri del 71%](#)
- [Allattamento al seno: come evitare dolori muscolo scheletrici a collo, spalle e schiena](#)
- [Allattare e mandare il bambino al nido si può: i consigli per mamme e papà](#)